



Tre manifesti a Ebbing, Missouri

Three Billboards outside Ebbing, Missouri

Regia: Martin McDonagh
Sceneggiatura: Martin McDonagh
Montaggio: Jon Gregory
Fotografia: Ben Davis
Musica: Carter Burwell
Cast: Frances McDormand (Mildred Hayes),
Caleb Landry Jones (Red Welby),
Sam Rockwell (agente Jason Dixon),
Woody Harrelson (sceriffo Bill Willoughby)

Produttore: Graham Broadbent, Peter Czerini, Martin McDonagh
Distribuzione: 20th Century Fox
Durata: 115'
Origine: USA, Regno Unito (2017)

Trama

La storia si svolge interamente nella piccola città di Ebbing, nel Missouri, dove una ragazza è stata violentata e uccisa. La madre della ragazza, Mildred Hayes, crede che la polizia locale non abbia fatto abbastanza per trovare l'assassino. Noleggia tre cartelloni pubblicitari in disuso sui quali intende affiggere dei manifesti di denuncia per sollecitare lo sceriffo a riaprire le indagini. L'iniziativa di Mildred sconvolge la quiete della cittadina e genera un crescendo di tensioni. La storia finisce nella cronaca dei notiziari televisivi creando ulteriori conflitti e nuove tragedie nella comunità locale. All'apice delle tensioni nuovi personaggi si inseriranno nella scena facendo prendere alle indagini una piega e un finale inaspettati.

Martin McDonagh

Martin McDonagh è nato nel 1970 nel distretto di Camberwell, a Londra, da genitori irlandesi. Vive a Londra ma resta profondamente ancorato alla terra irlandese, al Galway, contea irlandese sulla costa occidentale. Abbandonati gli studi, a 16 anni si immerge da autodidatta nella lettura scoprendo una passione e una predisposizione particolare per la scrittura di commedie caratterizzate da un forte umorismo nero.

A 24 anni scrive i suoi primi lavori teatrali, alcuni dei quali furono rappresentati a Londra.

Con la sua prima opera teatrale *The Beauty Queen of Leenane* vince molti premi internazionali, tra cui, nel 1996, l'Evening Standard Award per il miglior commediografo emergente. Il successo ottenuto lo porta a scrivere due episodi successivi (*A Skull in Connemara* e *The Lonesome West*) facendone così una trilogia, *The Leenane Trilogy*. A questa segue una seconda trilogia, *The Aran Islands Trilogy*, con cui conferma la sua popolarità ottenendo riconoscimenti in tutto il mondo.

Nel 2005, in seguito al successo teatrale, scrive e produce il suo primo lavoro cinematografico *Six Shooter*, un cortometraggio di 27 minuti in cui McDonagh mette in luce le doti di sceneggiatore e regista dirigendo gli attori (tutti compagni di lavoro nei precedenti lavori teatrali), in un crescendo di drammaticità e un finale esplosivo nel senso letterale del termine. Il treno sul quale il protagonista viaggia, attraversa la campagna irlandese cosparsa di animali. L'ambiente e gli animali generano ricostruzioni fantastiche di vacche e contadini che esplodono in un finale surreale. *Six Shooter* è anche la pistola a sei colpi con la quale il protagonista tenta di suicidarsi con il sesto colpo rimasto nella pistola che ha ucciso le prime cinque vittime del racconto.

Nel corto, premiato con l'Oscar, si intravedono già le tematiche dei successivi lavori cinematografici.

Nel 2008 Martin McDonagh firma la sceneggiatura e dirige il suo primo lungometraggio: *In Bruges - La coscienza dell'assassino*. E' la messa in scena della storia di due sicari mandati dal loro capo a nascondersi nella cittadina di Bruges, in Belgio, in fuga da un colpo andato a male e per il quale i due si porranno per la prima volta una questione di coscienza: similitudini con l'opera teatrale *Il calapranzi* (*The Dumb Waiter*) del drammaturgo Harold Pinter.

Nel film *In Bruges - La coscienza dell'assassino* la crisi di coscienza del giovane killer è costruita su un monologo interiore che rimanda alla formazione teatrale del regista, al suo attaccamento alle radici irlandesi, alla struttura narrativa dei racconti del conterraneo James Joyce.

E' del 2012 il film *7 psicopatici*, il secondo lungometraggio del regista. Storia di uno sceneggiatore cinematografico in crisi di ispirazione. Il film è una commedia in nero in cui il protagonista immagina sette diverse sceneggiature, una per ogni personaggio scaturito dalla sua penna. *7 Psicopatici* è anche il primo film del regista nel continente americano. Sulle orme dei suoi registi di riferimento (Wim Wenders e i fratelli Coen) Martin McDonagh inizia a percorrere le strade degli States ambientando il suo secondo lungometraggio tra Hollywood Hills, Hollywood Forever Cemetery - Santa Monica Blvd e Los Angeles. Il suo viaggio nell'anima degli States lo porta, nel 2017, ad ambientare il suo terzo lungometraggio *Tre Manifesti a Ebbing, Missouri*, in una fantastica Ebbing: in realtà la location del film è la cittadina di Sylva nel North Carolina.

Tre manifesti a Ebbing, Missouri

Il film presentato, nel 2017 alla 74^a Mostra internazionale d'arte cinematografica di Venezia, ha vinto il premio Osella per la miglior sceneggiatura. Nella corsa agli Oscar nel 2018 ha vinto: *Oscar Miglior attrice*, alla protagonista Frances McDormand e *Oscar Miglior attore non protagonista* all'attore Sam Rockwell.

E' dai viaggi del regista negli States che nasce l'idea di questo film: *“Ho avuto questa idea dei cartelloni pubblicitari per trasmettere un messaggio di rabbia e di dolore, dopo aver visto qualcosa di simile durante un viaggio negli Stati Uniti, chiedendomi le motivazioni per questa scelta e soprattutto chi avrebbe potuto farlo. Ho poi deciso che ci sarebbe stata una madre al centro della vicenda e questa scelta mi ha portato a far sviluppare la storia con grande facilità; poi ho creato la situazione con cui si sarebbe confrontata e i personaggi come il poliziotto malato e quello razzista...Le parti affidate a Frances e Sam le ho pensate con loro in mente, specialmente lei perché non avrei immaginato altre attrici in grado di interpretare quel ruolo: è una grande attrice, è una forza con cui devi fare i conti ma ha anche un grande senso dell'umorismo, senza mai esagerare o cercare di farti ridere per forza, rendendo quindi la situazione ancora più divertente. Frances, inoltre, proviene da un mondo di lavoratori di ceto medio e volevo che il personaggio avesse quel tipo di background.”*

(Martin McDonagh – intervista di Beatrice Badan – www.badtaste.it).

Questa madre chiede giustizia, ricerca la verità, si scontra con l'indifferenza, l'ignoranza e il razzismo.

Lo sconforto per la distanza delle istituzioni, per la solitudine nella battaglia per una risposta di giustizia sono messi in scena dal regista sullo sfondo di una periferia americana, ma il suo sguardo è aperto a tutte le latitudini. Il film è un viaggio nell'animo della comunità di Ebbing, Missouri, nessun riferimento reale, tutto realisticamente possibile.

La melodia “The Last Rose of Summer”, commento musicale all'inizio del film, è stata scritta dal poeta irlandese Thomas Moore nel 1805 e musicata la prima volta nel 1813. L'utilizzo nel film da parte del regista non è casuale: la poeticità dei versi rimanda a una caducità dei petali di una rosa e alla sofferenza per la perdita. Martin McDonagh allarga l'orizzonte del racconto arricchendolo con riferimenti simbolici.

Avvolti nella nebbia fanno la loro comparsa i tre manifesti del titolo, tre cartelloni pubblicitari in disuso di una promozione di vendite immobiliari in un'amena vallata della quale resta una veduta spezzata da squarci da cui emerge, al margine del primo, la scritta *“of your Life!” (della tua vita!)*.

Lo sguardo di Mildred si sofferma sui manifesti e dallo specchietto retrovisore guarda la m.d.p. (“macchina da presa”, n.d.r.), perfora lo schermo cinematografico, e attira lo sguardo dello spettatore. I tre cartelloni, noleggiati da Mildred si rianimeranno con le scritte di denuncia ad alto impatto visivo: scritte nere cubitali su sfondo rosso. Messaggio forte, che vuol colpire e scuotere le coscienze della gente di Ebbing, ma non solo. I tre manifesti sono l'incipit del film, uno schermo nello schermo su cui si proietta la storia tragica di Angela, brutalmente uccisa in prossimità di quei manifesti. Alla fine del racconto Mildred ritornerà sotto quei manifesti ai piedi dei quali sono stati posti dei fiori e il suo sguardo incrocerà lo sguardo di un cerbiatto comparso dal verde del bosco, l'orizzonte della storia si allarga e cambia tinta: inizia un nuovo viaggio.

Martin McDonagh ama le trilogie, nel teatro come nel cinema; il film chiude questa sua prima trilogia cinematografica. Aspettiamo le prossime storie di un artista che sa guardare nella profondità dell'animo.